



ALISIA
DI RIEUX
Meelo-Dramma

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 122
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1^o rappres. e fiasco

10411

A L I S I A D I R I E U X

Melo-Dramma

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nella Primavera del 1838.

Parolo del Sig. Gaetano Rossi.

Musica del Sig. Maestro Giuseppe Lillo.



R O M A

Tipografia Ruccinelli a Torre Sanguigna, N.º 17.

CON APPROVAZIONE.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 122
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T U V X Y Z

DI A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T U V X Y Z

Messa

IN TRE PARTI

PER IL TEATRO

DEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nella Primavera del 1838.

Stampato in Firenze per G. B. Capponi



A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T U V X Y Z

Stampato in Firenze per G. B. Capponi

Stampato in Firenze per G. B. Capponi

Stampato in Firenze per G. B. Capponi

ALCUNI CENNI DI PROTASI
Alcuni cenni di Protasi, e di altri
personaggi di questa storia.
Alcuni cenni di Protasi, e di altri
personaggi di questa storia.

Carlo VII. nell' orribil notte della di-
struzione degl Armagnacchi operata a fa-
vore di Giovanni di Borgogna (chiamato
senza paura) era stato salvato dall' ar-
dito zelo d' un giovanetto per nome Amo-
riggi figlio del terribile Achard uno de' ca-
pi della rivolta. Sfuggito prodigiosamen-
te a mille pericoli, Carlo seguito da mol-
ti leali fra nobili, e guerrieri della Fran-
cia, riconobbe Amoriggi nel Castello di
Montville, appartenente al famoso Ma-
resciallo di Rieux, che doveva la vita
parimenti ad Amoriggi, e l'avea creato Ca-
valiere. Amoriggi divenne il favorito
di Carlo che lo nominò suo Scudiere par-
ticulare. Carlo VII. (qual lo dipingono
Mazeray, Orsini, il Co: di Segur e tut-
ti i contemporanei) era nobile, elegante
di persona, affabile, generoso, modesto,
d' un valere troppo anche azzardoso. Non
aveva altri difetti, che quelli dell' anime
sensibili, era amante troppo cieco, ed ar-
dente, amico troppo fidante, ed affettuo-
so. Nel Castello di Montville egli si ac-
cese della bella Alisia, nipote di Rieux,
che ancor giovinetta, era rimasta vedo-

4
va del Duca di Villarosa, uno dei più illustri, e ricchi grandi di Spagna. Ma Alisia non aveva potuto restar indifferente alle attrattive del giovine Amoriggi, e più ancora alle sue doti d'animo, al suo valore, ed alla sua modesta. S'aveveva di essere riamata da lui, ed attribuiva a rispetto il ritegno di Amoriggi, che altro non era che un nobile contrasto di fede, e d'amore per Calisto Morand giovane Borghese di Parigi, la quale per la di lei bellezza, virtù, innocenza, e candor di costumi, s'era meritato il titolo di Fior degli Angeli. L'orribile morbo nero s'aggiunse allora alle calamità della Francia. Inviato Amoriggi a Parigi da Carlo presso Isabella, di lui Madre reggente, rivide Calisto, colpita già dalla fatal malattia, e n'ebbe per memoria una effigie, sulla quale egli le giurò di non aver altra moglie che lei. Tornò Amoriggi in Alvernia al Castello di Essalls nel giorno in cui Carlo VII. riconosciuto dalla leal nobiltà, veniva incoronato. Carlo lo rivide con gioja, e si compiaceva parlargli dell'amor suo per Alisia, del suo sospetto di avere un rivale sconosciuto, e Amoriggi del pari gli parlava della sua Calisto. Un giorno il Maresciallo, che aveva scoperto l'amore d'Alisia per Amoriggi (cui non aveva per anco palesato d'esser gli zio, arrossendo d'esser pa-

5
dre di un'iniquo ribelle qual'era Achard, nato da segreto, ma legittimo maritaggio del Maresciallo con cittadina oscura gli svelò che acconsentiva alle nozze d'Alisia con esso... e la morte di Calisto dal morbo nero. Amoriggi a tali notizie, e qual fuori di se, si sente mancare. Era già internamente colpito dalla fatal malattia, ed è per soccombere. Risanato vola a Carlo, che lo attendeva, e che dopo le vittorie di Vernevil, e di Montargis, ove cadde assassinato Rieux, percorreva le Provincie fedeli, e riceveva ne' Castelli de' potenti vassalli, omaggi, e soccorsi. Nel Castello di Valgray si attentò alla di lui libertà per tradimento dei Conti di Chermont, e la Marche, i quali favorivano le ambiziose mire del Contestabile di Richemont. Avisato dal fedele Harione Mathieu Giocoliere, giunse a salvarsi, con Amoriggi. A tal'epoca comincia l'azione.

L'eroismo d'Amoriggi, l'arrivo al Castello di Montville, i contrasti d'amore, d'onore, di fedeltà, d'amicizia d'Amoriggi, l'amore esaltato di Alisia, la di lei prigionia nelle mani degli Inglesi, la reddiva Calisto e la di lei liberazione, i sospetti, gl'impeti, e la generosità di Carlo, il di lui trionfo, il sacrificio d'Alisia, formano l'intreccio del Melo-Dramma.

Questo è tratto in gran parte da frammenti Storici di Francia.

PERSONAGGI

7

CARLO VII. Re di Francia

Signor Giorgio Ronconi.

ALISIA DI RIEUX, vedova del Duca di
Villarosa

Signora Giuseppina Streponi.

CALISTO

Signora Clementina Baroni.

AMORIGGI, Scudiere favorito di Carlo

Signor Napoleone Moriani.

ERNESTO, Ajo di Alisia

Signor Domenico Raffaelli.

Gentiluomini, Cavalieri d'Alisia, Principi,
Duchi, Conti, Marescialli, Cavalieri, Da-
me, congiunte, e amiche di Alisia, Prin-
cipesse, Dame, e varie Damigelle.

Guardie del Re, Araldi di Francia, Gen-
tiluomini, Araldi varj, Scudieri Reali, Sol-
dati Archibugieri, Paggi del Re, Paggi
d'Alisia.

L'azione nel Primo Atto è nel Castello di
Montiville, e adiacenze presso Bourges.
Nel Secondo Atto alla Charité sulla Loira.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra
Sig. Filippo Fioravanti.

Il Verbivolgato si ommettono per brevità

CARLO VII Re di Francia
 Signor Giorgio Ronconi
 ALISIA DI RIEUX, vedova del Duca di
 Villars
 Signora Giuseppina Strapponi
 CALISTO
 Signora Clementina Brunoni
 AMORICI, Scudiere favorito di Carlo
 Signor Napoleone Moriani
 ERNESTO, Ajo di Alisia
 Signor Domenico Rosselli
 Gentiluomini, Cavalieri d'Alisia, Principi,
 Duchi, Conti, Marchesi, Cavalieri, Da-
 me, congiunte, e amiche di Alisia, Prin-
 cipale Dame e varie Damigelle
 Guardie del Re, Archi di Francia, Gen-
 tiluomini, Archi vari, Scudieri Reali, Sol-
 dati, Archiducchi, Paggi del Re, Paggi
 d'Alisia
 Il Re nel Primo Atto è nel Castello di
 Montville, e abita presso Bourgas.
 Nel secondo Atto alla Charité sulla Tour.
 Primo Violino e Direttore di Orchestra
 sig. Filippo Fioravanti
 Aggirassi

Il Re nel primo Atto è nel Castello di Montville, e abita presso Bourgas.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria terrena nel Castello di Montville.
 Porta nel mezzo e grandi finestre late-
 ralmentè, dalle quali si scorgono poi i
 Giardini attigni, e nella lontananza Vil-
 laggi, ed un Castello. Porte a destra, e
 sinistra, che conducono agli appartamen-
 ti superiori. È notte. La Galleria è ri-
 schialata da una lampada appesa alla
 volta, e da candelabri posati su tre ta-
 volini. Sedie, sgabelli per le Dame.

*Congiunte, nobili amiche di Alisia in
 varj gruppi trattenendosi a conversa-
 zione. Alcune giuocano, altre discor-
 rono: v'ha di esse chi legge, varie pas-
 seggiano osservandosi giuochi, ed il
 lavoro d'alcune Damigelle, che stan-
 no ad un Telaio ricamando una ban-
 diera Cavalleresca bianca. Alcuni gen-
 tiluomini e cavalieri sono frammisti al-
 la conversazione. Altri ne sopraggiun-
 gono, che osservano, e volgendosi al-
 le Dame, e ad Ernesto che arriva dai
 Giardini, cominciano il Coro.*

Coro
 Cav. **E** la Duchessa?...
 Ern. e Dame Aggirassi,

La, pe' Giardini ancora.
Cav. Si triste ognora, e tacita...
 E la cagion?...
Ern.e Dame S' ignora

Ern. Celar si sforza, e vincere
 Segreto rio dolor.

E chi di lei più merita
 Tutte le gioje al cor?
Tutti Sì. Chi di lei più merita
 Tutte le gioje al cor?

Ern.e Dame D' età nel vago aprile
 Vezzosa più di rosa
 Si nobile, e gentile!
 Bel giglio di candor...
 Invano a lei sorridono
 Piaceri lusinghieri:
 Languir si vede Alisia
 Qual fiore a estivo ardor.

Cav. D' Alvernia Alisia è il vanto
 La stella sua più bella
 E l' ispirato canto
 Ell' è del Trovator.
 Di gloria è il grido Alisia
 Pe' figli del valor...
 Ah! chi la mira, ed ardere
 Non sentesi d' amor!

Ern. E d' amor forse... e misero,
 (con compassione, e mistero.)
 Vittima è Alisia...
 (preludio d' arpa dal giardino.)

Coro Ah! senti.

D' un' arpa là i concenti...
 (volgendosi dalla parte donde
 è l' arpa.)

Ern. Alisia, la sua tenera
 Canzon ripeterà.
 (si accostano verso la porta e finestra.)

Voce d' Ali. Ah! perchè, qualor si perde
 La più cara sua speranza,
 L' infelice rimembranza
 Resta ancora del piacer!...

Coro. E crudel la rimembranza
 De' perduti suoi piacer.

Voce d' Ali. Ed eterna in un bel core
 Ella vive coll' amore!
 Ah! sì è pena, ... ma talora
 È conforto lusinghier.

Dolce immago, resta ognora
 Nel mio cor, nel mio pensier.
Coro Dolce immago vive ognora
 Nel suo cor, nel suo pensier.

Cav. Ama certo...

Dame E chi?...

Ern; (guardando) Ella appressa.

SCENA II.

Alisia dalla porta di mezzo: poi due
Dame, due **Paggi**, ed i precedenti.

Ali. (volta ai Cavalieri) Cavalieri al
 (di novello)
 Di Valgray, là, nel castello

Voi a porgere n' andrete
 Nostri omaggi al giovine Re.
 A sua bianca insegna accorre
 Fior de' Prodi, e lo soccorre.
 Cogli acciar che gli offrirete
 Abbia il giuro della fè.

Cav. Cogli acciar, col nostro core
 Avrà il giuro della fè.

Ali. col Coro a parte.

Generosi! ... Ah! qual fragore!
(da lontano uno scoppio violentissimo.)
 Indi un chiarore a traverso delle fi-
 nestre, e della porta. Tutti accor-
 rono.

Pari a tuono spaventoso! ...
 Un' insolito splendore! ...
*(s'aprono le finestre, e si vede nel pro-
 spetto in lontananza tutto in fiamme
 ognor crescenti il castello.)*

Cielo! ... fiamme! ... Arde Val-
 (gray ...
 (con affanno.

Ed il Re! ... Che orrore ... E ...
 (s'arresta.

Coro (atterrito) E il Re! ...

Ali. Ah! forse vittima d'un tradimento ...
 Sorpreso il misero .. Oh Dio .. cadrà.
 Il Re soccorsi nel rio cimento ...
 All'armi, o prodi ... si salverà ...
 É bella al forte, pel Re la morte
 Vostra la gloria, prodi sarà.
 (Fra quanti palpiti, povero core,

Tiranno amore tremar ti farà.
 A me tu serbalo, Cielo clemente,
 D'un cor gemente abbi pietà.)
Tutti Il Re soccorsi nel rio cimento
 All'armi, o prodi si salverà.
 Sfidar sa il forte pel Re la morte,
 Sì bella gloria nostra sarà.
*(i Cavalieri s'uniscono, e partono. Le
 Dame si ritirano.)*

SCENA III.

Alisià, ed Ernesto.

Ali. (desolata) Cielo! ... Cielo, tu salva-
 (Io. Mancava
 Questa alle pene mie. Vedete! Avvampa
 Ognor più. Sentite
 Un lontano tumulto! L'intendeste! ...
 (con angoscia crescente.
 Un colpo d'arme a fuoco! ... Oh Dio! ...
 (Se questi! ...
 Se ferito! ... Se muore! ...
Ern. Duchessa! ... A quel terrore ...
 Alle smanie ... a quel pianto mal funato,
 Il Re, che v'ama, è dunque riamato?
Ali. (decisa) Nò
Ern. E per chi quel terrore? ...
Ali. Conoscete
 Chi è indiviso col Re?
Ern. Quel valoroso
 Suo giovine scudiere,

- " Che gli salvò la vita ... Cavaliere
 " Armato già dal duca vostro zio
 " Che il protesse, l'amò ...
 " *Ali.* Sì. Quegli ... oh Dio !!...
 " Quell' Amoriggi ...
 " *Ern.* Il vero io sospettai.
 " *Ali.* E s'or dovessi perderlo ... Se avvolto.
 " Nell'attentato orribile, funesto ! ...
 " Lo stato mio, deh ! compiangete Ernesto.
 (*ella rientra alla destra. Ern. esce
 dalla gran porta.*)

SCENA IV.

Bosco foltissimo. Rovine fra le piante d'edifici diroccati, incendiati. Una grotta a sinistra.

Amoriggi, avanzando guardingo, e con qualche stento. Il di lui braccio sinistro è fasciato, con una sciarpa bianca.

Amo. Ne giunge ancor ? Di mio soffrir do-
 (*lente*
 Solingo ei mosse a procurarmi aita
 Lasso di mia ferita,
 Fra quest' ombre l' attendo - ed ei non
 Ah ! Se scoperto ! ... estremo (*viene !*
 È il suo periglio ; e pe' suoi giorni io
) (*tremo.*)

(*cava un effige appesa ad una catena
 d' oro sotto la veste.*)

O tu, che al Ciel tornasti ...
 Tu, che tanto m'amasti,
 Tenera, e pia Calisto,
 Tuo caro, ultimo dono, a mio conforto
 Fu questa amata effige. Il nostro nume,
 Che rispettoso adoro,
 Tu meco impetra, nel favor che imploro.

Ah ! sul mio Re, gran Nume,

Pietoso volgi il ciglio :

Lo salva in suo periglio,

Lo invola ai traditor.

A questo sen, deh rendilo ...

Consola il mio dolor.

E tu, Calisto ... Ah ! merito

Io d'invocarti ancor ?

Dolce è a me la tua memoria

Sei mio tenero pensiero ...

Ma un' incanto lusinghiero

Già quest' alma affascinò.

Scudo invano fo al mio core

Dell' amor, contro l'amore

A invincibile potere

Più resistere non so.

La mia fede a tradir son già vicino,

All'amore d'Alisia il mio cor cede ...

E felice si crede ! ...

Ma il mio rivale oblio ...

Oh Cielo ! E qual rivale ! Carlo, e adesso ! ...

(*osservando.*)

Ma sembrami ...

SCENA V.

Carlo, e Amoriggi.

Car. (di dentro.) Amoriggi! ...

Amo. Eccolo ... è desso.

(Carlo comparisce.)

O mio Sire! ... (incontrandolo.)

Car. E tua ferita? ...

Amo. Lieve ... io spero.

Car. Nobil cor!

Esponesti la tua vita!

Amo. Pel mio Re (con espressione.)

Car. Ne fremo ancor

Dell'incendio fra l'orrore

Da Valgray con te fuggiva,

Dalle mura un traditore

D'arme a fuoco mi colpiva.

Il periglio tu vedesti

A me scudo ti facesti

Per me il sangue tu versavi ...

Il tuo stato mi atterriva ...

Ma il mio scampo sol cercavi',

Nè un tuo gemito s'udì!

Mai scordar sì bella fede,

(lo abbraccia.)

Mai scordar saprò tal dì.

Amor. Ah! Più nobile mercede

La mia fede non ambì.

Ma per voi pur anco io tremo.

Car. Ci sorride amica sorte,

Noi sicuro asilo avremo

Di Montville entro le porte.

Amor. Di Montville? (scosso.)

Car. E vedrò Alisia (con passione.)

Amor. (Cielo!) Alisia!... (ancor più turbato.)

Car. Sì. L'ingrata
S'è da me già allontanata...

E quel core ch'io sospiro

Ad un' altro già donò.

Amor. E... (qual pena!) Voi credete?...

Car. Sì. Un rival...

Amor. Lo conoscete?

Car. Nò. Il vorrei. Costui m'invola

La mia speme... il ben che adoro...

E l'invidia... E lo detesto...

Amor. (Oh supplizio!... io manco... io (moro...)) (angoscioso.)

Car. Ah! Mal reggi. Qual pallore!..

Soffrì!.. Di...

(con tutta affezione.)

Amor. Sì. Rio dolore.

A 2.

Amor. Ah! Fosse questo l'ultimo

Almen de' giorni miei!

Di sospirar, di gemere

Alfine io cesserei.

Raggiungerei Calisto

Fido, innocente ancor.

Le gioje, ch'io sperai

A voi conceda amor.

Car. Ah! Nel mio sen confortati:

Gli affanni tuoi son miei.

Per l'amistà dei vivere,
 Serbarti al Re tu dei.
 Se cara di Calisto
 T'è la memoria ancor.
 Per me più goje omai,
 Nò, non avrà l'amor.

(odonsi voci di dentro, che vengono accostandosi. Car., e Amor. si fermano, e ascoltano inquieti.)

Car. Ah! quai voci!..

Amor. Che sarà?..

Car. Tu ferito!..

Amor. Io pugnerò. *(con ardore.)*

Car. Là, v'è un antro...

Amor. E chi oserà!..

A 2. Io morir per te
 voi saprò.

(s'internano nella Grotta.)

Coro *(di dentro)* D'ogni intorno s'esplorò...

Nè sua traccia si scoprì.

Chi sa dove riparò...

Se in periglio stan suoi dì!

(i Cavalieri d'Alisia uscendo.)

Avanziam fra questi orror...

E se quì rivolse il piè,

Si riaccenda il di lui cor

Al bel grido della fè.

Gloria a Carlo!.. Viva il Re!

(alle voci gloria a Carlo, si presentano sulla Grotta, ed avanzano)

Carlo, e Amoriggi.

Car. *(dignitoso.)* Ecco Carlo!..

Amor. *(con entusiasmo.)* Viva il Re!

Coro *(ravvisandolo, e con gioja.)*

Ah! Sì. È Carlo. Viva il Re.

Al Castello di Montville

Là venite, Sacri a voi

Sono i brandi, i nostri cuori.

Si; cadranno i traditori,

E la fè trionferà.

Car., e Amor. Ah! Vi son bell'alme ancora

Generose, ed a noi fide

Il destino, ci sorride

Nella fè di tanti Eroi,

S' abbandona Carlo, a voi

Al valore, all'amistà.

Si; cadranno i traditori

E la fè trionferà.

Coro Voi sul Campo, tra i cimenti

Ci guidate alla vittoria.

Il nemico, ne paventi

Si. Tremar, cader dovrà.

Car., e Amor. Ah! vi son bell'alme ancora...

(si ripete, e poi partono.)

SCENA VI.

Sala dei Cavalieri nel Castello di Montville. Armature, Trofei, Bandiere. Gran Bandiera gentilizia con una Torre ardente in campo nero, sospesa all'alto. Porta maestosa nel fondo, dalla quale si veggono le Sale anteriori. Porte laterali. Guardie fuor della Porta. Scudieri,

Paggi. Dame, Damigelle con Ghirlande,
e Corone di fiori, e d'alloro. Tavolino,
e Sedia.

Coro

Al Re de' Prodi, speme del regno,
Di canti e lodi si renda onor.
Di nostro affetto a lui sia pegno
Serto diletto d'eterno allor.

A lui sorridano propizj ognora
Gloria, fortuna, vittoria, amor.

(*Ali. con manto dalla Porta a
destra.*)

Ali. (con gioja) Io lo vidi... Io vidi.
Erinnata al contento
Dall'istante beato io già mi sento.
Col mio sguardo s'incontrò
Il suo sguardo incantator...
E d'amor pareo languir
Il mio core sospirò...
Vi rispose il suo bel cor...
Quanto disse quel sospir!
Ah! Che un'anima non v'è
Or felice al par di me...
Or più vago parmi il dì...
Nuova vita... nuovo ardor...
Aura è questa ora d'amor,
Ciel di gioja a me si aprì.
T'amo alfine, io gli dirò...
Da lui t'amo io sentirò.
Ah! Che un'anima non v'è
Or felice al par di me.
(*compariscono due Paggi dalla*

*porta a sinistra, indi si vede
Carlo, poi due Gentiluomini.*

Coro (ad Alisia) Il Re.

Ali. (scossa) (E s'egli!.. Ciel...) Sire!..
(*incontrando Carlo colle Dame. El-
la prende una corona d'alloro
che presenta rispettosamente al
Re, che la riceve e bacia con tra-
sporto, mentre si ripeterà il Co-
ro - Al Re de' prodi ec.*)

SCENA VII.

Carlo, ed Alisia.

Car. (finito il Coro)
" Dolce è il plauso al cor del prode,
" Cari i voti al Re pel trono...
" E più allor ch' espressi sono
" Da candore, e fedeltà.
" Ma se amor non gli sorride
" Mai felice appien sarà.
" *Ali.* Per voi, Sire, la, i miei prodi
" (*segnando da una finestra.*)
" Co' vassalli, stanno armati
" Braman essere onorati
" Da uno sguardo del lor Re.
" Voi con lor trionferete,
" E fia paga la mia fe.
" *Car.* Con sì cari e fausti auspici
" Già sorride a me vittoria.

" Ma... qual premio al vincitor!
 " (con passione.)
 " Quale, Alisia!...
 " Ali. (dignitosa) O Sir... la gloria.
 " Car. (con trasporto) E il cor vostro,
 " (Alisia!... e amor!...
 " Ali. (grave) Amore?...

A 2.

" Car. La speranza, deh! lasciate
 " A quest' alma che v' adora
 " Così viver potrò ancora,
 " Da voi forse avrò pietà.
 " L' astro, Alisa, di mia gloria,
 " Del mio cor l' amor sarà.
 " Ali. Di voi stesso trionfate
 " Di voi degno siate ognora,
 " E quest' alma... che v' onora
 " Voti ognor per voi farà.
 " Stella vostra sia la gloria,
 " Fama eterna a voi darà.
 " (partono col Coro dalla porta grande.)

SCENA VIII.

Amoriggi, dalla porta a sinistra. Egli
 ha un foglio in mano, e mostra la più
 viva agitazione.

Amor. Ciel! che scopersi! ah letto
 Avessi il foglio innanti!
 Ti avrei fuggito, o tetto
 De' più soavi incanti.

Contrasto più terribile
 Un cor giammai provò.
 Or che risolvo, ah! misero!...
 Duro, fatal cimento!
 Restar' io debbo, e infrangere
 L' antico giuramento!
 Partire!... e un' alma ingenua
 Nel pianto io lascierò!
 Calisto... Alisia... il Re!...
 L' onor... l' amor da fè!...
 E il core?... e i giuri miei!...
 Ah! chi tradir potrei!
 A tanti affanni un' anima
 (nella più forte asaltazione.)
 Resistere non può.
 (poi deliberato.)
 Fuggir... morire - Alisia!
 (s' avvia e s' incontra in Ali-
 sia, la guarda, e geme.)

SCENA IX.

Alisia ed Amoriggi.

Ali. E dove si agitato?...
 E perchè omai!...
 Amor. Lasciatemi.
 (in crescente contrasto, e passione.)
 Si barbaro è il mio stato!
 Se voi sapeste!
 Alis. Leggere
 (teneramente, e marcata.)

Io spero in quel bel cor.
Amor. Non v' è... non v' è il più misero
 (*desolato.*)

Ali. E vi conforti il mio.

Amor. Il vostro!

Ali. Omai si compiano

Gli ardenti voti...

Amor. Ed io!

(*Carlo comparisce dal fondo. Li vede, sorprende, s' agita si avvanza gradatamente ascoltandoli.*)

SCENA X.

Carlo, Alisia, e Amoriggi.

Ali. S'è ver che voi m' amate...

Car. Ciel!...

Ali. Lo sappiate omai...

Io v' amo... v' adorai...

Del vostro amor felice,

All' ara...

Amor. (*con pena.*) E il Re!

Car. (*presentandosi dignitoso, e fiero.*)

V' udi.

(*Alisia Amoriggi sorpresi.*)

È tradito... e... oh dio! da chi!

a 3.

Car. Ecco infine quel rivale

Di mie smanie ignoto oggetto!

L' amor vostro... lo sleale...

È l' amico mio diletto!

In chi più sperar candore...

E trovar più fedelta!

Da me sparve il dolce incanto

Dell' amor dell' amistà.

Odio solo questo core

E disprezzo sentirà.

Da un' ingrata... e un traditore...

Coppia rea... comincerà.

Amor. Ah! tradito io non v' ho mai

Fido ognor, mio Re, t' amai

Io fuggia d' amor l' incanto,

Per serbarmi all' amistà,

Pria moriva di dolore,

Che tradir si nobil vanto.

Ridonate a me quel core...

Non mi odiate per pietà.

La mia pena, questo pianto,

Da voi grazia mi otterrà.

Ali. Ei tradito non v' ha mai

Io giammai vi lusingai.

Un' antico dolce incanto

Sol per lui languir mi fa.

Sconsolato in suo dolore

Ei donava a un altro il pianto.

Non togliete ad esso il vanto

Di sua bella fedeltà.

Ridonate a lui quel core...

Egli merita pietà.

Amor. (*disperato.*) Sire... Duchessa...

(*addio*)

Car. Ali. Dove?...

Amor. A morir

Ali. e Car. Fermatevi.

Ali. (a Car.) Tutto svelar degg'io.

Mio Zio l'amava, e renderlo

Voleva a me consorte

Con lui sì lieta sorte

Dividere or potrò

Spenta è Calisto.

(*Amor riggi a questa parola scosso immobile porta la sua mano al core, e con angoscia cava l'effigie, che non osa guardare.*)

Amor. (come in delirio) Oh! fulmine!

Ali. A voi d'innante, o Sire,

Su quell'amata effigie

Ad lessio io giuro.

(*volendo prendere l'effigie da Amor riggi.*)

Amor. (con grido straziante) Ah! no!

Ali. (atterrita) Cielo!

Car. (sorpreso) Amor riggi? ...

Amor. Oh! morto

Fossi a Valgray!

Car. e Ali. Che dice? ...

Amor. (con voce fiocca angosciosa) Osta-

(*colo invincibile*)

È fra noi due risorto ...

Leggete ...

(*tremante presenta il foglio ad Alisia.*)

Car. (commosso, con premure ad Amor riggi) E che? Infelice!

Amor. Vive Calisto!

Ali. (dopo aver letto, con affanno) Ohimè!

Amor. Su questa istessa effigie

Pria le giurai mia fe.

A 3.

Ali. Più ben, più speme, ah misera!

Non resta, oh Dio, per me.

Car. Ali. Amor. (scossi)

Amor. Vedo languir la misera

E geme, oh Dio, per me.

Car. Oh quanta per quei miseri

Pietade sento in me.

Ma qual suono di trombe guerriere! ...

Son di guerra ... di pace foriere?

Viene Ernesto. Qual nunzio recate?

(*rimangono concentrati trombe di dentro.*)

SCENA XI.

Ernesto dalla gran porta. Le Dame. Una di esse porta una bandiera bianca, Scudieri. Paggi. Poi preceduti dai loro Araldi colle rispettive insegne compariscono i principi d'Angio - di Borbone - di Foix - d'Arengont - d'Alençon, e con essi Dunois - la Hire - Xantrailles, ed altri Cavalieri, e Gentiluomini, con seguito di Scudieri, e Armigeri, che poi si disporranno nel fondo.

Ern. Gioia, o Sire. Trionfi. Esultate,

Ecco principi, duchi a voi fidi,

E de' prodi, e de' nobili il fior.

Coro Da noi volto a Valgray s'era il piede
D'armi a offrirvi tributo, e di fede
Sdegno, orror ci destò la vil trama ...

E vendetta da noi si giurò.

Sire, all'armi. *Lutezia* v'acclama
Di *Lancastro* già il fine s'affretta,
Carlo al trono, alla gloria, a vendeta.
Di vittoria lo squillo eccheggiò.

Car. (con entusiasmo) Sì, a pugnar ... ai
trionfi ... agli allor.

(tutti ripetono. Movimento generale, e
addio vicendevole.

Ali. Questa insegna dell'onore
(segnando la bandiera.

Vi difenda nel cimento

Nel nemico lo spavento

Questa insegna infonderà.

Ma per me nel vostro cuore

Non si spenga la pietà.

Coro Quest' insegna dell' onore
Vincitor vi renderà.

Car. Fiamma insolita d'onore
(brandendo l' insegna con tutto calore.

Divampar nell'alma io sento,

Questa insegna nel cimento

Vincitor mi renderà.

Poi la palma del valore

L'amor vostro a me darà

Amo. Questa insegna dell' onore

Che ci scorti al gran cimento

Questa insegna, di spavento

Al nemico ognor sarà.

Se cadessi, per chi muore
Non si spenga in voi pietà.

Coro Questa insegna dell'onore
Vincitor vi renderà.

*Carlo alla testa de' Cavalieri difila per
la Scena. Amoriggi è al di lui fian-
co, e le Dame situate a destra, si
veggono defilare, ed alzano le coro-
ne d'alloro.*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Parte remota - Spiaggia della Loira che trascorre nel fondo. Al di là del fiume, veduta amena di colline, paesaggi, e castelli. Il sole è verso il tramonto, e versa una luce rossiccia, che abbellisce quei siti.

Vari cittadini, capi d'Artieri, alcuni nobili armati di daghe, altri di spade, che s'aggirano guardinghi.

Sorviene qualche cavaliere. S'incontrano, si stringono la mano, pronunziando a vicenda le parole candore, e fedeltà, poi si uniscono.

Coro.

All' occaso è volto il giorno
E deserto e tutto intorno.
Co' più forti il duce inglese
S'è già mosso a ignote imprese.
Ah! propizio al nostro intento
Forse accostasi il momento.
Lo straniero giogo odiato
Più soffrire è omai viltà.
Tu gli ardenti nostri voti,
Ciel seconda in tua pietà.
(con fervore.

Candore, e fedeltà

(poi con entusiasmo.

Coro di dame (lontano)

Cantiamo d'Imene, cantiamo d'amore,
(odoni voci lontane che cantano.

Più dolci catene, mai strinser due cor.
La Loira festeggi, di giubilo eccheggi.
Il fior delle belle, s'unisce al valor.

Primo Coro:

Stan d'un'orgia fra i clamori

Della patria i traditori.

A un'imene detestato

Là un cor misero è immolato.

Alla fè, a pietà s'insulta...

Ed inulta reterà?...

Più soffrire, e omai viltà

Oh! Giungesse!... e il Re!... ma

(senti.

(sul fiume in lontananza preludio
liuto, poi canto.

Di là un suono! - Quali accenti!..

Una voce (sul fiume) Son guida al Trovatore

Candore e Fedeltà.

Coro (sorpreso) Questo è il nostro arcano grido

Su quai labbri, or suona là!

(restano in attenzione.

Voce (più vicina) Tace il fragor bellissimo (gero

Posa l'acciar del Prode ...

Ai dolci affetti or l' anima
 D' abbandonar ei gode
 D' un puro e casto amore
 Volare al sen potrà ...
 Son guida al Trovatore
 Candore, e Fedeltà. (*marcato.*)

SCENA II.

Arriva alla Spiaggia un Battello guidato
 da un Barcajuolo, e ne scende un Trovatore
 col suo liuto. (è Amoriggi così
 travestito.) Egli avvanza incerto, os-
 servando i Borghesi, e gli altri, che
 del pari fissano lui attentamente.

Coro Egli avvanza ... Qual sembianza!
 Quegli sguardi! ... Quant' ardore!
 Quant' affetto in quel candore! ...
 Come espresse fedeltà!

Amor. Alfine le bell' aure
 Del caro bene ei spira
 (*come volto ad uno oggetto.*)
 Calma i dolenti palpiti ...

Idolo mio respira
 Accorse a te l' amore,
 Salvarti amor saprà.
 Son guida al trovatore
 Candore, e fedeltà.

(*marcato assai verso il Coro.*)
Coro Vorria a lui fidarsi il core
 Ma sospeso ancor si stà.

Amor. Ardir ...
 (*dopo aver esitato.*)

Coro Omai discoprasi ...
 (*deliberato.*)

Amor. Se quì ospitalità
 (*verso il Coro.*)

Coro Ospiti quì s'onorano (*marcato.*)
 Candore, e fedeltà.

Amor. Ecco ...
 (*in mezzo al Coro schiude la veste
 di trovatore; e lascia vedere sopra
 l' armatura la fascia bianca,
 ed il ritratto del Re.*)

Coro Ah! Voi dunque! ... e il Re?..
 (*con sorpresa, ed ardore.*)

Amor. Egli lontan non è
 I fidi a lui s' uniscano:
 E resa notte oscura,
 Un fuoco dalle mura
 Segnale a lui darà
 E allora ...

Coro All' armi ...
 (*deliberato.*)
 (*più da vicino ripetesi il Coro delle
 Donne.*)

Amor. Ah! I cantici
 Festosi d' un Imene!..
 (*agitatissimo.*)
 Calisto! ...

Coro Tratta misera ...
 A iniqua festa, or viene ...

Amor. Sì rio presagio o perfidi,
 (*con impeto.*)

Festa d' orror sarà .
 Del Re con bell' ardire
 ... Compite voi le mire
 Là trovator m' avvio
 Salvar vuò l' idol mio
 E poi, col Re, con voi,
 Io volo a trionfar .
Coro La sorte, amor sorrivano
 A generoso ardire .
 Lieto d' amor con noi
 Poi viene a trionfar .
 (*Amoriggi si allontana* .)

SCENA III.

*Partito Amoriggi i Cavalieri, Nobili .
 Borghesi, s' uniscono, e con crescente entusiasmo cantano il seguate Coro*

" **Coro** Or delle tenebre l' ora attendiamo .
 " Gli amici intrepidi, intanto uniamo
 " Poi nel silenzio di notte oscura,
 " Cheti inoltriamoci inver le mura ...
 " Là sulle Guardie piombiam repente,
 " Verran sorprese, cadranno spente ...
 " E in mezzo al grido trionfatore
 " Al Re la porta si schiuderà .
 " Viva al candore, e fedeltà !
 " Tremate, o perfidi. Il fulmin pende .
 " Su voi già scende . V' annienterà .
 " La bianca Insegna trionferà .
 " Vinto, fremente, nel suo rossore

" L' Usurpatore fuggir dovrà .
 " La bianca Insegna trionferà .
 (*sotto voce avviandosi*) All' opra ... ar-
 (dire ... e fedeltà .
 (*s' allontanano deliberati ed ani-*
mosi .)

SCENA IV.

Gabinetto d' Alisia nel Palazzo di Talbot
 abitato da lei alla Charité .

Alisia sola .

Ali. Eccomi sola omai . *Sola.* Ed ei meco
 (Sempre, forse non è ? Sorge l' Aurora ..
 Il dì tramonta ... e ognora
 Io lo veggio ... gli parlo .
 Vorrei dimenticarlo ... e sento, oh dio
 Che il sol ben che mi resta è il suo pen-
 (siero .
 Ed intanto ei ... chi sà . L' amor primiero
 (con passione .
 Tutto Boccuperà . Forse più mai
 Si rivedremo . E a che vedersi ! . Eppure ..
 (intenerendosi vieppiù .
 Se prima di morir, un di lui' sguardo ...
 Un sospiro ... un' accento ! ..
 Ah ! no, no ...
 (*una voce al di fuori, e quella di*
 ... *Amoriggi* .
Amor. Alisia ! ...
Ali. (*colpita*) Giusto ciel ! Che sento !

SCENA V.

Alisia, ed Amoriggi.

Ali. La sua voce! ...

Amor. Alisia! ... aita! ...

(entrando affannoso.)

Ali. Amoriggi! ... Qual terrore!

Amor. Non per me. Con fermo ciglio

Io la morte affronterei.

Ma per lei ... pel suo pericolo,

(con espressione.)

Vengo aita ad implorar.

Ah! voi sola, sì potete

Quella misera salvar.

Ali. Per chi mai? ... *(Qual gela al core!)*

(inquieta.)

Amor. Per Calisto *(vincendosi.)*

Ali. Ah! *(mal reprimendosi.)*

Amor. Non fremete.

(supplice.)

Ali. Ch'io la salvi, a me chiedete?

(con impeto.)

Tanto osate voi sperar?

Amor. *(marcato)* Sì capace io vi credei

D'uno sforzo generoso,

Al diman, veniva unita

L'infelice a indegno sposo,

Io l'ho ai perfidi rapita ...

So che in salvo qui sarà ...

(colpita)

(diva ...)

(giusto ciel! Che sento!)

E qui, ov'odio meritai

(con passione.)

Vengo a chiedere pietà!

Ali. *(sospirando.)* Odio!

Amor. *(con pena)* Sì.

Ali. *(tenerissima, e con abbandono)* Ma

(odiar poss'io?)

Voi sapete se v'amai ...

E, pur troppo! quanto ancora!

Che da Imene lusingai

L'amor mio premiato allora.

Sguardi ... allor ... languor ... so-

(spiri ...)

Tutto in voi spirava amor ...

A' miei fervidi deliri

(appassionatissima, ardentemente.)

S'unia forse il vostro cor?

Amor. *(combattuto)* Oh! ... Que'giorni! ...

Ali. *(vivamente rapida)* Dite ... ah ... dite

Che m'amaste ... qual v'amai

Tutto allor perdono, oblio ...

(tenerissima) Amoriggi! ...

Amor. *(perdendosi)* Alisia! ... Oh dio! ...

(è per esprimersi, e volgendosi)

scorge la porta donde entrò.

E colpito. Si ferma, confuso,

timido.

Quella misera lasciai

Lì, svenuta, a vostre ancelle.

(con voce sommessa.)

Ali. *(scossa)* S'ella udiva! ... Io mi tra-

(diva ...)

Nò ... non vuò che m'abborrisca.

(con isforzo) Separiamci - Si compisca

Il mio pieno s'agrifizio

Salva ... è vostra ... ella sarà:

Amor. (penetrato) E voi! ...

Ali. (volgendosi da lui) Basta.

Amor. (con pena) Dch! ...

Ali. (a voce bassa, e affannosa) Ella è la

(si copre la faccia, e siede.

A 2.

Amor. Ah! quelle lagrime non ascondete,

E per un barbaro voi le spargete!

Sul cor mi piombano, già lacerato,

Da' suoi rimorsi, dalla pietà.

Sublime vittima!...Lasciarvi intanto,

Per mesi misera!.. Per me nel pianto.

Ecco l'immagine desolatrice

Che ognor mia gioia funesterà.

Ali... Ah! per Alisia non v'affliggete,

Sparsi altre lagrime... che non sapete.

Il duol mio barbaro è consolato

Da vostra tenera bella pietà.

Del mio trionfo soddisfa intanto

Io penso compiere dover più santo.

Calisto rendervi saprà felice:

Amor le gioie vi renderà.

(breve silenzio.)

Amor. Alisia! ...

Ali. Non più » un'ultimo »

» Colpo ... per me - per voi - »

» Barriera insormontabile »

» Erigasi fra noi.

Da mia disperazione

Uscir potrò così.

Amor. Che dunque? ...

Ali. (senza guardarlo) All'ara - unitevi

Amor. E quando? ...

Ali. (deliberata) Al nuovo dì.

A 2.

Alisia (con forza, e pena)

Si. Quest'amore indomito

Io vincerò una volta ...

Quando ogni speme all'anima

Per sempre sarà tolta,

Sull'ara dell'Imene

L'amor s'immolerà.

(poi con tutta passione.)

E in mezzo a'sogni rosei

De' vostri dì felici ...

In seno alle più tenere

Delizie incantatrici ...

D'Alisia ricordatevi ...

Che spenta allor sarà.

Amor. Sì, stato così barbaro

Che terminò una volta.

Ogni speranza all'anima

Per sempre omai sia tolta.

D'un primo amor l'Imene

La fe consacrerà.

(poi con tenerezza mal frenata.)

E di per voi risorgano

Di puro ciel sorriso.

Ritorni a cor sì tenero

La calma d'un'Eliso ...

Ah! mai la vostra immagine,
 Nò, mai mi lascerà (partono.)

SCENA VI.

Piazza alla Charité. Gli edifizii, palazzi, case, botteghe sono elegantemente parate con festoni, ghirlande, ed emblemi, per celebrare il trionfo di Carlo VII. Un arco trionfale tutto adorno di bandiere, ghirlande, corone di fiori, ed alloro.

Colpi di Cannoni ripetuti, Marcia brillante da lontano, che viene accostandosi. Il popolo accorre da tutti i lati. Sfila la marcia. Gli Araldi reali co' loro bastoni. Uno porta la grande bandiera di Francia. Vari corpi di soldati. Le guardie reali; poi i dignitari, il gran Marasciallo, il gran Contestabile, i Marescialli, i principi nominati nel finale dell'Atto primo, Dame, Paggi, Cavalieri. In mezzo compare Carlo VII. in corazza, elmo con corona, gran manto reale. Al suo fianco un Cavaliere colla bandiera bianca, poi guardie, scudieri, e popolo.

Coro Terra de' gigli, allegrati;
 Della vittoria il dì. Per te spuntò.
 Il sole, di tua gloria
 Raggiante, mai così, mai più brillò.
 (compare Carlo.)
 Figlio di tanti re,

IV Germe d'Eroi

Il ciel in suo favor

Ti rende a noi

Cinto d'allor, trionfator

Omaggi, plausi a te

Già sul mattino ancor

De' giorni tuoi

Tuo brandò balenò

L'inglese atterri,

Ti cesse, fuggi.

Di senno e di valor

La fama celebrò.

Omaggi, plausi a te.

Son tuoi la nostra fe.

Gli acciari, è il cor.

Car. Con qual gioja rivedo le sponde

Degli ardenti miei voti sospiro!

Come all'esule è dolce lo spiro

D'aura patria, a cui lunge penò.

Queste voci di plauso, d'affetto

Ben soavi mi scendono al petto.

Con trasparò io saluto l'aurora,

Che al mio regno si fausta brillò.

Coro Per te sorga felice ogni aurora

Come questa che in oggi brillò.

Car. (osservando) Ma, l'amico!.. e Alisia!..

SCENA VII.

*Nel fondo comparisce Amoriggi, in ricco
abito nuziale, e conduce per mano Ca-
listo abbigliata da nozze. Li seguono
Gentiluomini, e Paggi di Alisia.*

Amo. (correndo al Re per prostarsi) Sire!..

Car. (abbracciandolo) Amoriggi Sei felice?

(segnando Calisto.

Amor. Vi riveggo trionfante...

(con entusiasmo.

Dell'imene è già l'istante. (con sorriso.

Car. La tua bella fidanzata!...

(accennando Calisto.

Cali. Voti ognor per voi formò.

(modestamente.

Car. Da me all'ara fia guidata...

Vostri nodi, io stringerò.

Ed Alisia? ... (ad Amoriggi.

Amor. La n'attende

Car. A quell'ara? Ah!... La vedrò

(con trasporto.

Ora... oh Ciel!... sperar potrò!...

Ah! se cedere a miei voti

Or vorrà quel suo bel core...

E se offerti dall'amore

Destra, e soglio accetterà...

Voi che già d'amor penaste,

Che per lui felici or siete,

Voi la gioja comprendete

Che il mio cor trasporterà.

Amor., Calisto, e Coro.

Della vostra gioja, o Sire,

Il mio core esultera.

Ogni core esultera.

*(ricomincia la marcia. Carlo
prende la mano di Calisto.*

Amoriggi è al suo fianco, e

s'avviano

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Sito ombroso e solitario, nel Giardino del Palazzo abitato da Alisia. Vi si discende per una scalinata a sinistra. Quasi in prospetto, circondato da folti Cipressi un Tempietto antichissimo con porta sopra varj gradini. Tra l'ombra dalle alte, e strette sue finestre, dipinte a colori, si scorge che è internamente illuminato. Presso al Tempietto una Torre diroccata ridotta ad uso di abitazione del Custode con porta. Qualche Monumento sepolcrale. Varie Statue simboliche.

Alisia, senza manto, capelli disciolti, dalla Torre. Ella avvanza cupamente concentrata.

Ali. Compito è il mio destino. Ho rinunciato ...
 Per sempre!... a tutto ... I vasti beni miei
 Che in parte già tenea dal Duca, io cessi
 A lui... ch'ei tanto amava... e ch'io
 Infelice!... Sognai. (sperai!...

Mi desto a nuova vita... Ermo ritiro.
 Io già m'ellessi, ed un oblio profondo.
 Ah! questo, quest'oblio, per la mia pace
 O ciel, che m'inspirasti, e in cor mi vedi,
 Clemente a me concedi.

Mentr'io nel tacito solingo orrore
 Starò adorandoti in pio fervore,
 Un'altra immagine... a te rivale
 Forse ad illudere il cor verrà.
 Tu allor soccorrimi, dammi vigore:
 ... Ciel! di quest'anima abbi pietà.

(rimane pensosa.)
 Ed intanto!... Il sacro Rito
 È scossa da Musica brillante nel Palazzo.

Già compito!
Voci dal Palaz. Alisia!... Il Re!
Ali. Ah!

(quasi fuor di se, fugge rapidamente nel Tempietto.)

SCENA II.

Dalla scalinata scendono Gentiluomini, Dame, Cavalieri, poi Carlo, Amoriggi, e Calisto, seguito da Gentiluomini, Paggi, Scudieri, Guardie, che in parte restano disposte sulla Scalinata.

Corò
 Il soggiorno d'ogni intorno
 S'è percorso - Alisia! ov'è?
(chiamandola.)

A chi reso hai tu felici
 Perchè asconderti... e agli amici!
 Vieni, Alisia, al bel trionfo
 Di virtù, d'amor, di fede
Car. (agitato) Ostinata, forse ancora
 Fuggirà da chi l'adora!
Amor. Oh! se i prieghi, e i voti miei!
Cali. Io che tanto deggio a lei!
Car. Ah!... si trovi... ch'io la vegga
 (agitandosi)
 Che m'ascolti... quella porta...
 (osservando il tempietto)
 Forse... Alisia!...
 (s'accosta al tempietto e tutti lo seguono.)

SCENA ULTIMA.

S'apre per di dentro la porta del tempietto, e si presenta sulla soglia Alisia, coperta da gran velo nero. Quattro Damigelle dietro lei. Sorpresa generale.

Ali. (in esaltazione) Alisia... è morta.
 Personaggi, e Coro.
 Che mai veggio? Ella! in tai spoglie!...
 Fia pur vero? Il crederò?
 Che pensò?
Ali. Ad un ciel d'eterna gioja
 La chiamò divin favore
 Alma fe cangiolle il core
 Le sue pene consolò.

Voi bell' alme a cui fu cara,
 Della pace sua godete
 A lei care pur sarete
 La nel Cielo a cui volò.
 Il sospir di quest' addio
 Vi dirà quent' ella amò.

Car. Amor. Cali. e Coro.
 Ah! no... Alisia...
 (accerchiandola, pregandola.
 Alisia guardando tutti, e rapidamente fissando Amorizzi.
 Addio... (deliberata.)

Car. (con forza di passione.) Restate.
 Disperar non mi vogliate
 Il mio trono... la mia mano...
Coro (prostrandosi.) Oh... Regina!...
Car. (con tenerezza.) Alisia!...
Ali. È vano.

Per lei tutto terminò.
 (ripete la strofa superiore. Ad un ciel.
Tutti Resta... oh resta. Quest' addio
 Straccia il cor di chi t' amò.
 (Alisia aontrastata, agitatissima, osservando Amorizzi, e Calisto.
 Egli... quella!... Non più... oh dio!
 (vacilla ed è sostenuta dalle Damig.
 Il piè... il cor... addi...
Tutti (che l'orservano: accorrendo.) Ah!
 (mancò.
 (gruppi di compassione. e dolore.)

F I N E.

Roma 28. Maggio 1838.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

A di 2. Giugno 1838.

Si permette per la Deputazione de' pubblici Spettacoli.

Leonardo Duca Bonelli Deputato.

Die 3. Junii 1838.

IMPRIMATUR

Fr. A. V. Modena Ord. Praed. S. P. A. Magister Socius.

IMPRIMATUR

A. Piatti Patr. Antiochenus P'song.

35544

